

VERDI
ERNANI

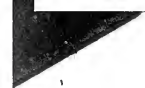
(1837 ?)



CA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

-PALLI

B
799



ERNANI
DRAMMA LIBRICO

IN QUATTRO PARTI

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI



NAPOLI

1837

OTT. ULDERICO VOLARDI

PERSONAGGI

ERNANI, il Bandito.

D. CARLO, re di Spagna.

D. RUY GÓMEZ DE SILVA, grande di Spagna.

ELVIRA, sua nipote e fidanzata.

GIOVANNA, di lei nutrice.

D. RICCARDO, scudiero del re.

JAGO, scudiero di D. Ruy.

Cori.

Montanari e Banditi — Cavalieri, famigliari di Silva — Ancellè di Elvira — Cavalieri del re — Personaggi della Lega — Nobili Spagnuoli o Alemanni — Dame Spagnuole e Alemanne.

Epoca l' anno 1519.

La Scena ha luogo

PARTE I. *Nelle Montagne d' Aragona, e nel Castello di D. Ruy Gomez de Silva.*

PARTE II. *Nello stesso Castello.*

PARTE III. *In Aquisgrana.*

PARTE IV. *In Saragozza.*

PARTE PRIMA

IL BANDITO

SCENA PRIMA

*Montagne dell' Aragona. Vedesi in lontano
il moresco castello di D. Ruy Gomez de Silva.
È presso il tramonto.*

*Coro di ribelli montanari e banditi. Mangiano e
bevono ; parte giuoca , e parte assetta le armi.*

Tutti **A**llegrì !... beviamo. - Nel vino cerchiamo
Almeno un piacer !

Che resta al bandito - Da tutti sfuggito ,
Se manca il bicchier ?

I. Giuochiamo , che l' oro - È vano tesoro ,
Qual viene sen va.

Giuochiam , se la vita - Non fa più gradita
Ridente beltà.

II. Per boschi e pendici - Abbiám soli amici
Moschetto e pugnál ;

Quand' esce la notte - Nell' orride grotte
Ne forman guancial.

SCENA II.

Ernani, che mesto si mostra da una vetta e Detti.

Tutti Ernani pensoso ! - Perchè, o valoroso,
Sul volto hai pallor ?
Comune abbiám sorte, - In vita ed in morte
Son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata - La meta segnata
Sapremo colpir.
Non avvi mortale - Che il piombo o il pugnale
Non possa ferir.

Ern. Mercè, fratelli, amici,
A tanto amor, mercè ...
Udite or tutti del mio cor gli affanni ;
E se voi negherete il vostro aiuto,
Forse per sempre Ernani sia perduto.
Come rugiada al cespite
D'un appassito fiore,
D'aragonese vergine
Scendeami voce al core :
Fu quello il primo palpito
D'amor che mi beò.
Il vecchio Silva stendere
Osa su lei la mano ...
Domani trarla al talamo
Confida l'inumano ...
S'ella m'è tolta, ahì misero !
D'affanno morirò !
Si rapisca ...

Coro Sia rapita !

Ma in seguirci sarà ardita ?

Ern. Me'l giurò.

Coro

Dunque verremo ;

Al castel ti seguiremo. -

Quando notte il cielo copra

(attorniadolo)

Tu ne avrai compagni all' opra ;

Dagli sgherri d' un rivale

Ti fia scudo ogni pugnale.

Spera , Ernani ; la tua bella

De' banditi fia la stella.

Saran premio al tuo valore

Le dolcezze dell' amor.

Ern.

Dell' esilio nel dolore

Angiol fia consolator.

*(Oh tu che l' alma adora ,**Vien , la mia vita infiora ;**Per noi d' ogni altro bene**Il loco amor terrà. -*

Purchè brillarti in viso ,

Veda soave un riso ,

Gli stenti suoi , le pene

Ernani scorderà.)

*(s' avviano al castello)***SCENA III.***Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.***Elv.** Sorta è la notte , e Silva non ritorna !...

Ah non tornasse ei più !...

Questo odiato veglio ,

Che quale immondo spettro ognor m' insegue ,

Col favellar d' amore ,

Più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani !... Ernani , involami

All' abborrito amplesso.
 Fuggiam ... se teco vivere
 Mi sia d' amor concesso ,
 Per antri e lande inospite
 Ti seguirà il mio piè.
 Un Eden di delizia
 Saran quegli antri a me.

SCENA IV.

Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.

- Anc.* Quante d' Iberia giovani
 Te invidieran, signora !
 Quante ambirieno il talamo
 Di Silva che t' adora !
 Questi monili splendidi
 Lo sposo ti destina ,
 Tu sembrerai regina
 Per gemme e per beltà.
 Sposa domani in giubilo
 Te ognun saluterà.
- Elv.* M' è dolce il voto ingenuo
 Che il vostro cor mi fa.
 (Tutto sprezzo che d' Ernani
 Non favella a questo core ,
 Non v' ha gemma che in amore
 Possa l' odio tramutar.
 Vola , o tempo , e presto reca
 Di mia fuga il lieto istante ,
 Vola , o tempo , al core amante
 È supplizio l' indugiar.)
- Cor.* (Sarà sposa , non amante
 Se non mostra giubilar.) *(partono)*

SCENA V.

*D. Carlo e Giovanna.**D. Car.* Fa che a me venga ... e tosto...*Gio.* Signor, da lunghi giorni
Pensosa ognora ogni consorzio evita...
È Silva assente...*D. Car.* Intendo

Or m' obbedisci ...

Gio. Sia. (*parte*)

SCENA VI.

D. Carlo.

Perchè Elvira rapì la pace mia?
 Io l' amo ... il mio potere ... l' amor mio
 Ella non cura ... ed io
 Preferito mi veggio
 Un nemico giurato, un masnadiero ...
 Quel cor tentiam solo una volta ancora.

SCENA VII.

*Detto ed Elvira.**Elv.* Sire!... fia ver? voi stesso!... ed a quest' ora?*Car.* Qui mi trasse amor possente ..i*Elv.* Non mi amate ... voi mentite.*Car.* Che favelli?... Un re non mente ...*Elv.* Da qui dunque ora partite.*Car.* Meco vieni ...*Elv.* Tolga Iddio!

Car. Meco, vieni, ben vedrai
Quanto io t'ami ...

Elv. E l'onor mio?...

Car. Di mia Corte onor sarai

Elv. No!... cessate ...

Car. E un masnadiero

Fai superbo del tuo amor?

Elv. Ogni cor serba un mistero ...

Car. Quello ascolta del mio cor.

Da quel dì che t'ho veduta

Bella come un primo amore,

La mia pace fu perduta,

Tuo fu il palpito del core,

Cedi, Elvira, ai voti miei;

Puro amor desio da te;

Gioia e vita esser tu dèi

Del tuo amante, del tuo re.

Elv. Fiero sangue d'Aragona

Nelle vene a me trascorre ...

Lo splendor d'una corona

Leggi al cor non puote imporre ...

Aspirar non deggio al trono,

Nè i favor vogl'io d'un re.

L'amor vostro, o sire, è un dono

Troppo grande o vil per me.

Car. Non t'ascolto... mia sarai ...

Vien mi segui....

(afferrandole un braccio)

Elv.

Il re dov'è?... *(fieramente dignitosa)*

Nol ravviso...

Car.

Lo saprai ...

Elv.

So che questo basta a me.

(strappandogli dal fianco il pugnale)

Mi lasciate, o d' ambo il core
Disperata ferirò.

Car. Ho i miei fidi...

Elv. Quale orrore?

SCENA VIII.

*Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto,
e va a porsi tra loro.*

Ern. Fra quei fidi io pur qui sto.

Car. Tu se' Ernani!... me 'l dice lo sdegno
Che in vederti quest' anima invade:
Tu se' Ernani!.. il bandito l' indegno
Turbatore di queste contrade...
A un mio cenno perduto saresti...
Va... ti sprezzo, pietade ho di te.
Pria che l' ira in me tutta si desti,
Fuggi, o stolto, l' offeso tuo re.

Ern. Me conosci?... te dunque saprai
Con qual odio t' abborra il mio cuore...
Beni, onori, rapito tu m' hai,
Dal tuo morto fu il mio genitore.
Perchè l' ira s' accresca, ambi amiamo
Questa donna insidiata da te.
In odiarci, in amar pari siamo;
Vieni adunque, disfidoti, o re.

Elv. (*entrando disperata fra loro col pugnale
sguainato*)

No, crudeli, d' amor non m' è pegno
L' ira estrema che v' arde nel core...
Perchè al mondo di scherno far segno
Di sua casa e d' Elvira l' onore?
S' anco un gesto vi sfugga, un accento
Qui trafitta cadrò al vostro piè.

No, quest'alma, in sì fiero momento,
Non conosce l'amante nè il re.

SCENA IX.

Detti e Silva, seguito poscia da suoi Cavalieri e da Giovanna colle Ancelle. Carlo starà in modo da non essere facilmente conosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

Sil. Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro
Di mia magione, presso a lei che sposa
Esser dovrà d'un Silva,
Due seduttori io scorgo?
Entrate, olà, miei fidi cavalieri (*entra il Coro*)
Sia ognuno testimon del disonore,
Dell'onta che si reca al suo signore.

(*Infelice!... e tuo credevi*...)

Sì bel giglio immacolato!...

Del tuo crine sulle nevi

Piomba invece il disonor.

Ah! perchè l'etade in seno

Giovin core m'ha serbato!

Mi doveano gli anni almeno

Far di gelo pure il cor.)

L'offeso onor, signori, (*a Carlo ed Ernani*)

Inulto non andrà.

Scudieri, l'azza a me, la spada mia....

L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...

Uscite....

Ern. Ma; signore...

Sil. Non un detto ov'io parlo...

Car. Signor duca...

Sil. Favelleran le spade; uscite, o vili...

E tu per primo... vieni... (*a Carlo*)

SCENA X.

*Detti, Jago e D. Riccardo.**Jago* Il regale scudiero don Riccardo ...*Silv.* Ben venga spettator di mia vendetta ...*Ric.* Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.*(indicando Carlo al cui fianco prende posto)**Tutti* Oh cielo ! è desso il re !!!*Elvira ed Ernani (tra loro)*

Io tremo sol per te !

Car. Vedi come il buon vegliardo *(a D. Ric.)*

Or del cor l'ira depone ,

Lo ritorna alla ragione

La presenza del suo re !

Ric. Più feroce a Silva in petto *(a D. Carlo)*

De' gelosi avvampa il foco ,

Ma dell'ira or prende loco

Il rispetto del suo re.

Sil. *(Ah ! dagli occhi un vel mi cade !*

Credo appena a' sensi miei ,

Sospettar io non potei

La presenza del mio re !)

Ern. M'odi, Elvira, al nuovo sole *(piano ad Elv.)*

Saprò torti a tanto affanno ;

Ma resisti al tuo tiranno ,

Serba a Ernani la tua fè.

Elv. Tua per sempre ... o questo ferro *(piano.*Può salvarmi dai tiranni !... *ad Ernani)*

M'è conforto negli affanni

La costanza di mia fè.

*Jago, Giovanna e Coro.*Ben di Silva mostra il volto *(fra loro)*

L'aspra pugna che ha nel core ,

Pur ei cela il suo furore
In presenza del suo re.

Sil. Mio signor, dolente io sono... (*a Car. pie-*

Car. Sorgi, amico, ti perdono... *gando il ginoc.*)

Sil. Questo incognito serbato...

Car. Ben lo veggio t'ha ingannato.

Morte colse l'avo augusto, (*appres-
sandosi agli confidente*)

Or si pensa al successore...

La tua fè, conosco, il core...

Vo' i consigli d'un fedel...

Sil. Mi fia onore... onor supremo...

Car. Se ti piace, il tuo castel

Questa notte occuperemo.

Sil. Sire, esulto!...

Elo. ed Ern. (Che mai sento!)

Car. (ad Er.) (Vo'salvarti...) Sul momento (*a Silva
indicando Ernani*)

Questo fido partirà.

Elo. (Senti il ciel di me pietà!)

Ern. (Io tuo fido?.. il sarò a tutte l'ore (*fissan-
do Carlo*))

Come spettro che cerca vendetta,

Dal tuo spento il mio padre l'aspetta:

L'ombra amata placare saprò.

L'odio inulto che m'arde nel core

Tutto spegnere alfine potrò.)

Elo. Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, (*pia-
no ad Ernani*)

Fuggi, fuggi a quest'aura funesta...

Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:

Va... un accento tradire ti può.

Come tutto possedi il mio core,

La mia fede serbarti saprò.

Car.

Più d'ogni astro vagheggio il fulgore
(a Silva e D. Riccardo)

Di che splende cesarea corona;
 Se al mio capo il destino la dona,
 D'essa degno mostrarmi saprò.

La clemente giustizia e il valore
 Meco ascendere in trono farò.

Silva e D. Riccardo.

Nel tuo dritto confida, o signore: *(a Car.)*

E d'ogni altro più santo, più giusto,
 No, giammai sopra capo più augusto,
 Mai de' Cesari il lauro posò.

Chi d'Iberia possede l'amore,
 Quello tutto del mondo meritò.

Giovanna ed Ancelle.

Perchè mai dell'etade in sul fiore *(tra loro)*

Perchè Elvira smarrita ed oppressa.

Or che il giorno di nozze s'appressa

Non di gioia un sorriso mostrò?

Ben si vede... l'ingenuo suo core

Simulare gli affetti non può.

Jago e Cavalieri.

Silva in gioia cangiato ha il furore,

(tra loro)

Tutta lieta or si vede quell'alma,

Come al mare ritorna la calma

Quando l'ira dei venti cessò.

La dimora del re nuovo onore

Al castello di Silva apportò.

PARTE SECONDA

L'OSPITE

SCENA PRIMA

Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

Cavalieri e Paggi di D. Ruy. Dame e Damigella di Elvira riccamente abbigliate.

Tutti Esultiamo! ... Letizia ne inondi ...
Tutto arrida di Silva al castello;
No, di questo mai giorno più bello,
Dalla balza d'oriente spuntò.

Dame Quale fior che le aiuole giocondi,
Olezzando dal vergine stelo,
Cui la terra sorride ed il cielo
È d'Elvira la rara beltà.

Cav. Tale fior sarà colto, adorato
Dal più degno gentil cavaliere,
Ch'ora vince in consiglio e sapere
Quanti un dì col valore eclissò.

Tutti Sia il connubio, qual merta beato,
E ripeter si vegga la prole,
Come l'onda fa i raggi del sole,
De' parenti virtude e beltà.

SCENA II.

Detti, Jago e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

Sil. Jago, qui tosto il pellegrino adduci.

Jago (esce, e tosto comparisce Ernani in sulla porta in arnese da pellegrino.)

Ern. Sorrida il cielo a voi.

Sil. T' appressa, o pellegrin .. Chiedi, che brami ?

Ern. Chiedo ospitalità.

Sil. Fu sempre sacra ai Silva ... e lo sarà.

Qual tu sia, donde venga,

Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu ... Ti manda Iddio,

Disponi ...

Ern. A te, signor, mercè.

Sil. Non cale;

Qui l'ospite è signor.

SCENA III.

S' apre la porta dell' appartamento di Elvira, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani Paggi ed Ancelle.

Sil. Vedi ? la sposa mia s' appressa ...

Ern. Sposa ! !

Sil. Fra un' ora ... (ad Ern.) A che d'anello (ad Elvira)

E di ducal corona,

Non t' adornasti, Elvira ?

Ern. Sposa ! !... Fra un' ora ! !... Adunque

Di nozze il dono' io voglio offrirti, o duca.

Sil. Tu ?

Ern. Si.

Sil. (s' inchina senza parlare.)

Car. Rispondimi.

Sil. Signore . .

*Car. Intendo ... di ribellione l' idra ,
Miseri conti e duchi , ridestate ...
Ma veglio anch' io , e ne' merlati covi
Quest' idre tutte soffocar saprò ,
E covi e difensori abatterò.*

Parla . .

Sil. Signore , i Silva son leali.

*Car. Vedremo ... de' ribelli
L' ultima torma vinta fu dispersa ;
Il capo lor bandito ,
Ernani , al tuo castello ebbe ricetto ,
Tu me 'l consegna , o il foco , ti prometto ,
Qui tutto appianerà . .
S' io fede attenga , tu saper ben puoi.*

*Sil. Nol niego ... è ver ... tra noi
Un pellegrino giunse ,
Ed ospitalità chiese tremando
Tradirlo 'non degg' io ...*

Car. Sciagurato !... e il tuo re tradir vuoi tu ?

Sil. Non tradiscono i Silva.

*Car. Il capo tuo , o quel d' Ernani io voglio.
Intendi ?...*

Sil. Abbiate il mio.

*Car. Tu , don Riccardo , a lui togli la spada.
(D. Riccardo eseguisce)*

*Voi , del castello ogni angolo cercate ,
Scoprite il traditore.*

*Sil. Fida è la rôcca come il suo signore.
(parte de' Cavalieri escono)*

SCENA IX.

*D. Carlo, Silva, D. Riccardo e parte
de' Cavalieri.*

- Car.* Lo vedremo, veglio audace,
(*con fuoco a Sil.*)
Se resistermi potrai,
Se tranquillo sfiderai
La vendetta del tuo re.
Essa rugge sul tuo capo;
Pensa pria che tutta scenda
Più feroce, più tremenda
D'una folgore su te.
- Sil.* No, de' Silva il disonore
Non vorrà d'Iberia un re.
- Car.* Il tuo capo, o il traditore ...
Scegli ... scampo altro non v'è.

SCENA X.

*Cavalieri che rientrano portando fasci di armi
e Detti.*

- Coro.* Fu esplorata del castello
Ogni parte la più occulta,
Tutto invano, del ribello
Nulla traccia si scoprì.
Fur le scolte disarmate;
L'ira tua non andrà inulta,
Ascoltar non dèi pietate
Per chi fede e onor tradì.
- Car.* Fra tormenti parleranno,
Il Bandito additeranno.

- Come fissarmi ardisci?
Elv. A te il mio sen, ferisci,
 Ma fui e son fedel.
 Fama te spento credere
 Fece dovunque.
- Ern.* Spento!
 Io vivo ancora! ...
- Elv.* Memore
 Del fatto giuramento;
 Sull'ara stessa estinguere
 (*Mostrandogli il pugnale celato.*)
 Me di pugnol volea;
 Non son, non sono rea
 Come tu sei crudel.
- Ern.* Tergi il pianto... mi perdona,
 Fu delirio... T'amo ancor.
- Elv.* Caro accento! ... al cor mi suona
 Più possente del dolor.
- a 2* Ah morir potessi adesso!
 O mia Elvira, sul tuo petto!
 O mio Ernani,
 Preverrebbe questo amplesso
 La celeste voluttà.
 Solo affanni il nostro affetto
 Sulla terra a noi darà.

SCENA V.

Silva, che vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro col pugnale alla mano, e Detti.

- Sil.* Scellerati, il mio furore
 Non ha posa, non ha freno,
 Strapperò l'ingrato core,
 Vendicarmi potrò almeno.

SCENA XI.

Elvira, che esce precipitosamente dalle sue stanze, seguita da Giovanna ed Ancelle e Detti.

Elv. Deh, cessate ... in regal core
(*gettandosi ai piedi di Carlo*)

Non sia muta la pietà.

Car. Tu me'l chiedi?... ogni rancore
(*sorpreso rialzandola*)

Per Elvira tacerà.

Della tua fede statico (a *Silva*)

Questa donzella sia ...

Mi segua ... o del colpevole ...

Sil. No, no; ciò mai non fia;

Deh, sire, in mezzo all'anima

Non mi voler ferir ...

Io l'amo ... al vecchio misero

Solo conforto è in terra ...

Non mi volerla togliere,

Pria questo capo atterra.

Car. Adunque, Ernani ...

Sil. Seguati,

La fe' non vo' tradir.

Coro. Ogni pietade è inutile, (a *Silva*)

T'è forza l'obbedir.

Car. Vieni meco, sol di rose (ad *Elvira*)

Intrecciar ti vo' la vita,

Meco vieni, ore penose

Per te il tempo non avrà.

Tergi il pianto, o giovanetta,

Dalla guancia scolorita;

Pensa al gaudio che t'aspetta,

Che felice ti farà.

D. Riccardo, e Coro.
 Credi, il gaudio che t'aspetta,
 (ad Elvira)

Te felice renderà.

Giovanna ed Ancelle.

(Ciò la morte a Silva affretta
 Più che i danni dell'età).

Elv. (Ah! la sorte che m'aspetta
 Il mio duolo eternerà).

Sil. Sete ardente di vendetta,
 Silva appien ti appagherà!)

(*Il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira
 appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle
 entrano nelle stanze della loro Signora.*)

SCENA XII.

*Silva dopo aver veduto immobile partire il re
 col suo seguito.*

Vigili pure il ciel sempre su te.

L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.
 (*corre alle armature che sono presso i ritratti,
 ne trae due spade, e va quindi ad aprire il na-
 scondiglio di Ernani.*)

SCENA XIII.

Ernani e detti.

Sil. Esci... a te... scegli... seguimi.
 (*presentandogli le due spade*)

Ern. Seguirti?... E dove?

Sil. Al campo.

Ern. No 'l vo... no 'l deggio...

Sil. Misero!

Di questo acciaio al lampo

Impallidisci?... Seguimi...

Ern. Me 'l vietan gli anni tuoi.

Sil. Vien ti disfido, o giovane;
Uno di noi morrà.

Ern. Tu m'hai salvato, uccidimi,
Ma ascolta per pietà!...

Sil. Morrai.

Ern. Morrò, ma pria

L'ultima prece mia...

Sil. Volgerla a Dio tu puoi...

Ern. No... la rivolgo a te...

Sil. Parla... ho l'inferno in me.

Ern. Sola una volta, un'ultima

Fa ch'io la vegga...

Sil. Chi?

Ern. Elvira.

Sil. Or or, parti,

- Seco la trasse il re.

Ern. Vecchio, che mai facesti?

Nostro rivale egli è.

Sil. Oh rabbia!... E il ver dicesti?

Ern. L'ama...

Sil. Vassalli, all'armi.

(furente per la scena)

Ern. A parte dèi chiamarmi

Di tua vendetta.

Sil. No,

Te prima ucciderò.

Ern. Teco la voglio compiere,

Poscia m'ucciderai.

Sil. La se' mi serberai?

Ern. Ecco il pegno: nel momento

(gli consegna un corno da caccia)

In che Ernani vorrai spento,

Se uno squillo intenderà

Tosto Ernani morirà.

Sil. A me la destra ... giuralo.

Ern. Pel padre mio lo giuro.

a 2. Iddio n' ascolti, e vindice
Punisca lo spergiuro;
L' aura, la luce manchino,
Sia infamia al mentitor.

SCENA XIV.

*Cavalieri di Silva, che entrano disarmati
e frettolosi, e Detti.*

Coro. Salvi ne vedi, e liberi
A' cenni tuoi, signor.

Sil. L' ira mi torna giovane;
S' insegua, il rapitor.

Sil. ed Ern. a 2.

In arcione, in arcion, cavalieri,
Armi, sangue, vendetta, vendetta.
Silva stesso vi guida, v' affretta,
Premio degno egli darvi saprà.
Questi brandi, di morte forieri,
D' ogni cor troveranno la strada;
Chi resister s' attenti, pria cada,
Sia delitto il sentire pietà.

Coro. Pronti vedi li tuoi cavalieri ...
Per te spirano sangue, vendetta,
Se di Silva la voce gli affretta,
Più gagliardo ciascuno sarà!
Questi brandi, di morte forieri,

(brandendo le spade)

D' ogni cor troveranno la strada ...
Chi resister s' attenti, pria cada;
Fia delitto il sentire pietà.

(partono tutti)

PARTE TERZA

LA CLEMENZA

SCENA PRIMA

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesti in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO; in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quelli avelli.

D. Carlo e D. Riccardo, avvolti in ampi mantelli oscuri, entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.

Car. È questo il loco?...

Ric. Si ...

Car. E l'ora?

Ric. È questa.

Qui s'aduna la Lega ...

Car. Che contro me cospira ...

Degli assassini al guardo

L'avel mi celerà di Carlo Magno ...

E gli Elettor?

Ric. Raccolti,

Cibrano i dritti a cui spetti del mondo

La più bella corona, il lauro inuito

De' Cesari decoro.

Car. Lo so... mi lascia. (*Ricc. va per part.*) Ascolta:

Se mai prescelto io sia,

Tre volte il bronzo ignivomo

Dalla gran torre tuoni,

Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

Ric. E vorreste? ...

Car. Non più ... Fra questi avelli
 Converserò coi morti
 E scoprirò i ribelli. *(D. Riccardo parte)*

SCENA II.

D. Carlo.

Gran Dio ! costor sui sepolcrali marmi
 Affilano il pugnol per trucidarmi ! ...
 Scettri ! ... dovizie ! ... onori !
 Bellezza ! ... gioventù ! ... che siete voi ?
 Cimbe natanti sopra il mar degli anni ,
 Cui l'onda batte d'incessanti affanni ,
 Finchè giunte allo scoglio della tomba
 Con voi nel nulla il nome vostro piomba !

Oh de' verd' anni miei
 Sogni e bugiarde larve ,
 Se troppo vi credei ,
 L'incanto ora disparve.
 S' ora chiamato sono
 Al più sublime trono ,
 Della virtù com' aquila
 Sui vanni m' alzerò ;

E vincitor de' secoli

Il nome mio farò. *(apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra)*

SCENA III.

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo , e vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi mantelli i Personaggi della Lega portando fiaccole.

I. *Ad augusta ! (1)*

II. *Chi va là.*

I. *Per angusta. (1)*

(1) Le parole latine - *Ad augusta* - *Per angusta* - si-

H. Benc' sta.
Tutti. Per la lega santo ardor;
 L'alme invada, accenda i cor.

SCENA IV.

Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.

Sil. Ern. e Jago a 3.

Ad angusta!

Coro. *Per angusta.*

Sil. Ern. e Jago a 3.

Per la lega...

Coro. *Santa e giusta.*

Tutti. Dalle tombe parlerà

Del destin la volontà.

Sil. *(salendo sopra una delle minori tombe).*

All' invito mancò alcuno?

Coro. Qui codardo avvi nessuno...

Sil. Dunque svelisi il mistero:

Carlo aspira al sacro impero.

Coro. Spento pria qual face cada.

(tutti spengono contro terra le faci)

Dell' iberica contrada

Franse i dritti... s' armerà

Ogni destra che qui sta.

Sil. Una basti... la sua morte.

Ad un sol fidi la sorte.

(ognuno trae dal seno una tavoletta, v' incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperchiato)

Coro. È ognun pronto in ogni evento

A ferire od esser spento.

gnificano - a meta eccelsa - per anguste vie: cioè, Quei della lega che si prefiggono di giungere ad alta meta per vie ristrette e con deboli mezzi.

(Silva s' appressa lentamente all' avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)

Coro. Qual si noma?

Sil. Ernani.

Coro. È desso !!

Ern. Oh qual gaudio m' è concesso !!!

Padre !!! Padre !!!

(con trasporto di giubilo)

Coro. Se cadrai

Vendicato resterai.

Sil. L'opra, o giovane, mi cedi. *(fra loro)*

Ern. Me sì vile, o vecchio credi?

Sil. La tua vita, gli aver miei

Io ti dono

Ern. No.

Sil. Potrei

(mostrandogli il corno)

Ora astringerti a morir.

Ern. No... vorrei prima ferir ...

Sil. Dunque, o giovane t' aspetta

La più orribile vendetta.

Tutti. Noi fratelli in tal momento

Stringa un patto, un giuramento.

(tutti si abbracciano, e nella massima esaltazione traendo le spade prorompono nel seguente)

Coro. Si ridesti il Leon di Castiglia,

E d' Iberia ogni monte, ogni lito

Eco formi al tremendo ruggito,

Come un di contro i Mori oppressor.

Siamo tutti una sola famiglia,

Pugnerem colle braccia, co' petti;

Schiavi inulti più a lungo negletti

Non sarem finchè vita abbia il cor.

Sia che morte ne aspetti, o vittoria,

Pugneremo, ed il sangue de' spenti

Nuovo ardir ai figliuoli viventi,
 Forze nuove al pugnare darà.
 Sorga alfine radiante di gloria,
 Sorga un giorno a brillare su noi...
 E immortal fra i più splendidi eroi,
 Col lor nome anche il nostro sarà.

SCENA V.

D. Carlo dalla porta del monumento, e detti.
(S'ode un colpo di cannone)

Coro. Qual rumore!! (*) Che sarà.

(*) *(altro colpo di cannone e la porta del monumento si apre)*

Il destin si compirà. *(terzo colpo di cannone e D. Carlo si mostra sulla soglia)*

Carlo Magno Imperator!! *(atterriti)*

Car. *(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo poi esclama con terribile voce)*

Carlo Quinto, o traditor.

SCENA VI.

S' apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro, seguiti da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di Gentiluomini e Dame Alemanne e Spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero e molte fiaccole portate dai soldati illumineranno la scena. D. Riccardo è alla testa del corteggio.

Ric. L'elettoral consesso v'acclamava
 Augusto imperatore,

E le cesarce insegne,
O Sire, ora v'invia...

Car. La volontà del ciel sarà la mia...

(agli Elettori)

Questi ribaldi contro me cospirano...
Tremate, o vili, adesso?... *(ai congiurati)*
È tardi! ...tutti in mano mia qui siete...
La mano stringerò... Tutti cadrete...
Dal volgo si divida

*(alle guardie che eseguiscano
lasciando Ernani tra il volgo)*

Solo chi è conte o duca.

Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

Ern. Decreta dunque, o re, morte a me pure.

Io son conte, duca sono *(avanzandosi
feramente tra i nobili, e coprendosi il capo)*

Di Segorbia, di Cardona...

Don Giovanni d'Aragona

Riconosca ognuno in me.

Or di patria e genitore

Mi sperai vendicatore...

Non t'uccisi... t'abbandono,

Questo capo... il tronca, o re.

Car. Sì, cadrà... con altri appresso.

Elv. Ah signor, se t'è concesso

(gettandosi ai piedi di Carlo)

Il maggiore d'ogni trono,

Questa polvere negletta

Or confondi col perdono...

Sia lo sprezzo tua vendetta

Che il rimorso compirà.

Car. Taci, o donna.

Elv. Ah no, non sia.

Parlò il ciel per voce mia.

Virtù augusta è la pietà. *(si alza)*

Car. (concentrato, fissando la tomba di Car. Magno)

Oh sommo Carlo, - più del tuo nome

Le tue virtùdi - aver vogl' io.

Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,

Delle tue gesta - emulator.

(dopo qualche pausa)

Perdono a tutti - (Mie brame ho dome).

(guidando Elvira tra le braccia di Ernani)

Sposi voi siate, - v' amate ognor.

A Carlo Magno - sia gloria e onor.

Tutti. Sia lode eterna, - Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, - somigli a Dio;

Perchè l' offesa - copri d' obbligo,

Perchè perdoni - agli offensor.

Il lauro augusto, - sulle tue chiome

Acquista insolito - divin fulgor.

A Carlo Quinto - sia gloria e onor.

Sil. (Oh mie speranze - vinte, non dome,

Tutte appagarvi - saprò ben io;

Per la vendetta, - per l' odio mio

Avrà sol vita - in seno il cor.

Canute gli anni - mi fer le chiome;

Ma inestinguibile - è il mio livor...

Vendetta gridami - l' offeso onor.)

PARTE QUARTA

LA MASCHERA

SCENA PRIMA

Terrazzo nel palagio di D. Giovanni d' Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti ; il fondo è chiuso da cancelli , attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato , a parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore , avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra lor scorrendo.

Tutti. Oh come felici - gioiscon gli sposi !
Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera - de' di procellosi ;
Sorrider sovr'essi - vorrà sempre il ciel.

SCENA II.

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero domino , che guarda impaziente d' intorno , come chi cerca con premura alcuno.

Coro I. Chi è costui che qui s'aggira ,
Vagolando in nero ammanto ?

II. Sembra spettro , che un incanto
Dalle tombe rievocò.

I. Par celare a stento l'ira. (*attor. la Masch.*)

II. Ha per occhi brage ardenti...

Tutti. Vada ... fugga dai contenti
Che il suo aspetto funestò.

(*la Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola allu comune curiosità, scendendo ne' giardini.*)

SCENA II.

Sopraggiungono altre Maschere dalla sala del ballo.

Tutti. Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni.

Palesi ogni labbro - la gioia del cor.

Qui solo di nozze - il canto s'intuoni ...

Un nume se' paghe - le brame d'amor.

(tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci, e tutto resta in profondo silenzio)

SCENA IV.

Ernani ed Elvira vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

Ern. Cessaro i suoni, dispari ogni face,

Di silenzi e mistero amor si piace...

Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,

Sorrider sembrano al felice imene...

Elv. Così brillar vedeali

Di Silva dal castello ... allor che mesta

Io ti attendeva ... e all'impaziente core

Secoli eterni rassembravan l'ore...

Or meco alfin sei tu...

Ern. E per sempre.

Elv. Oh gioia!

Ern. Sì, sì, per sempre tuo...

Ern. ed Elv. a 2.

Fino al sospiro estremo

Un solo core avremo.

(s'ode un lontano suono di corno)

Ern. (Maledizion di Dio !!)

Elv. Il riso nel tuo volto fa ch'io veda.

(s'ode altro suono)

Ern. (Ah ! la tigre domanda la sua preda !!)

Elv. Cielo !... che hai tu ?... che affanni !...

Ern. Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,
Che me, tra l' ombre, corruscante irride?...
È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

Elv. Oimè!... smarrisci i sensi!...

(*i suoni ingagliardiscono appressandosi*)

Ern. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...
Solo ora m' ange una ferita antica...
Va tosto per un farmaco, o diletta...

Elv. Ma tu ... signor!...

Ern. Se m' ami, va t' affretta.
(*Elv. entra nelle stanze nunziali.*)

SCENA V.

Ern. Tutto ora tace intorno,
Forse fu vana illusione la mia!...
Il cor non uso ad essere beato
Sognò forse le angosce del passato,
Andiam... (*va per seguire Elvira*)

SCENA VI.

Detto e Silva mascherato.

Sil. T' arresta. (*fermandosi a capo*)

Ern. (*È desso! della scala*)

Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)

Sil. Ecco il pegno: nel momento,
In che Ernani vorrai spento,
Se uno squillo intenderà
Tosto Ernani morirà.

Sarai tu mentitor?

(*appressandosegli e smascherandosi*)

Ern. Ascolta un detto ancor...
Solingo, errante, misero,
Fin da prim' anni miei,
D' affanni amaro un calice
Tutto ingoiar dovei.

Ora che alfine arridere
Mi veggo il ciel sereno,
Lascia ch'io libi almeno
La tazza dell'amor.

Sil. Ecco la tazza ... scegliere,
(*fieramente presentandogli un pugnale ed un veleno*)

Ma tosto ... io ti concedo.

Ern. Gran Dio!

Sil. Se tardi, od esiti ...

Ern. Ferro e velen qui vedo!...

Duca ... rifugge l'anima ...

Sil. Dov'è l'ispano onore,

Spergiuro, mentitore?...

Ern. Ebben ... porgi ... morirò.

(*prende il pugnale*)

SCENA ULTIMA

Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.

Elv. Ferma, crudele, estinguere (ad Ern.)

Perchè vuoi tu due vite?

Quale d'Averno demone (a Silva)

Ha tali trame ordite?

Presso al sepolcro mediti,

Compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,

O vecchio affretterò.

(*va per iscagliarseli contro, poi s'arresta*)

Ma, che diss'io?... perdonami?...

L'angoscia in me parlò ...

Sil. È vano, o donna, il piangere ...

È vano ... io non perdono.

Ern. (La furia è inesorabile.)

Elv. Figlia d'un Silva io sono (a Silva)

Io l'amor ... indissolubile

Nodo mi t'ringe a lui ...

Sil.

L'ami?... morrà costui,
Per tale amor morrà.

Elv.

Per queste amare lagrime
Di lui, di me pietà.

Ern.

Quel pianto, Elvira, ascondimi...
Ho d'uopo di costanza...
L'affanno di quest'anima
Ogni dolore avanza...
Un giuramento orribile
Ora mi danna a morte.
Fu scherno della sorte
La mia felicità.

Sil.

Non ebbe di noi miseri,
Non ebbe il ciel pietà!
*Se uno squillo intenderà
Tosto Ernani morirà.*

(appressandosegli minaccioso)

Ern.

Intendo... intendo... compiasi
Il mio destin fatale.

(si pianta il pugnale nel seno)

Elv.

Che mai facesti, o misero?
Ch'io mora!... a me il pugnale...

Sil.

No, sciagurata... arrestati,
Il delirar non vale...

Ern.

Elvira!... Elvira!...

Elv.

Attendimi...

Ern.

Sol te seguir desio...
Vivi... d'amarmi e vivere...
Cara... t'impongo... addio...

Elv.

a 2. Per noi d'amore il talamo
Di morte fu l'altar.

Ern.

(Ern. spira ed Elv. sviene)

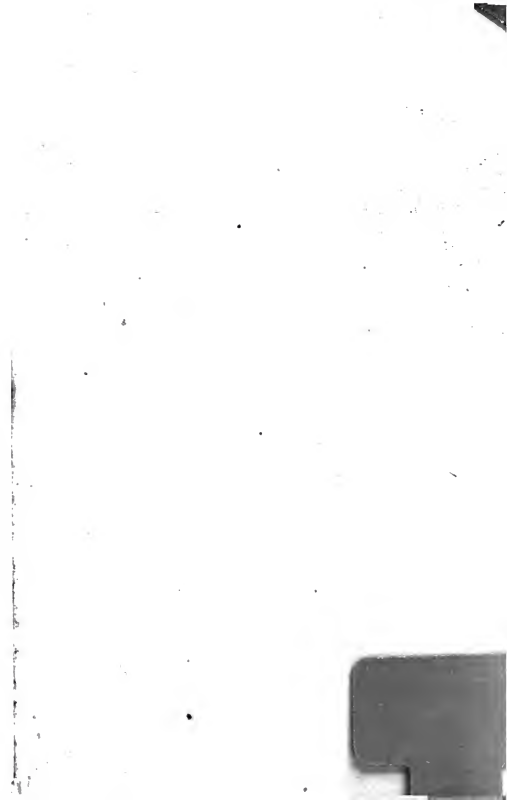
Sil.

*(Della vendetta il demone
Qui venga ad esultar!)*

FINE.

51195







B